Retroscena spirituali dei mosaici di Ravenna

dalla conferenza tenuta da Walther Giezendanner a Bologna il 19 ottobre 2013, resoconto di Luisa Testa

Walther Giezendanner – Rettore (coordinatore dei sacerdoti) per le regioni Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Ungheria – ha tenuto lo scorso autunno una conferenza, in ideale prosecuzione del lavoro dell'anno precedente sui Longobardi, per mettere in luce gli impulsi delle correnti di rinnovamento cristiano portate dalle popolazioni nordiche giunte in Italia nei primi secoli dell'era cristiana.

Nell'affrontare un argomento forse già ben conosciuto da qualcuno dei presenti, l'intento è di approfondire insieme le sorgenti dalle quali scaturiscono gli impulsi per il rinnovamento religioso.

In quanto comunità dei Cristiani abbiamo da una parte il sentimento di essere pienamente nella corrente della tradizione del cristianesimo, dall'altra vogliamo creare qualcosa di nuovo e ci sentiamo collegati anche con altre correnti, che in passato sono state definite eretiche e che hanno un carattere esoterico. Nel rinnovamento religioso siamo chiamati a coltivare sia l'aspetto della tradizione essoterica che la corrente esoterica, che è rimasta celata nella storia.

Il tema che trattiamo oggi è rimasto nascosto nel tempo. Osserveremo cosa si può sperimentare se ci si reca a Ravenna e ci si dà tempo per osservare i mosaici: lasciandoli agire su di sé ognuno può fare delle scoperte.

Uno dei primi ricercatori antroposofici, che fu anche maestro Waldorf, Ernst Uelhi, scrisse negli Anni Trenta che quando si arriva a Ravenna davanti ai mosaici si entra nel silenzio. Chi non sa restare silenzio, potrebbe andare lì imparare.

La chiesa più antica è il mausoleo di Galla Placidia, ricoperto di mosaici dal pavimento alla cupola. Quando ci si mette tranquilli e si lasciano agire su di sé i mosaici, si ha l'impressione che l'artista abbia voluto dilatare le pareti fino a farle scomparire, per condurci in un'altra dimensione. Ancora di più di quel che accadrà in seguito con gli affreschi nell'arte romanica, si ha qui a Ravenna l'impressione che le pareti diventino trasparenti per la dimensione spirituale.

Galla Placidia

Conoscete i mosaici romani: erano realizzati con pietre vere e proprie. I mosaici di Ravenna sono invece fatti con pietre 'create'. Era stata sviluppata una tecnica per rendere il vetro liquido: in esso vengono immessi dei colori minerali, si creano così le tessere di vetro. È grazie a questa tecnica che i mosaici si sono mantenuti nei secoli, è lo stesso principio delle vetrate gotiche, nelle quali il colore è dentro il vetro; così la luce entra attraverso le vetrate colorate e riempie lo spazio di colore.

Nel Mausoleo di Galla Placidia non ci sono finestre di vetro, non esistevano ancora. Le finestre sono molto piccole, ricoperte di pietra trasparente. La luce è attenuata. Si ha l'impressione che gli artisti sapessero bene come entrava la luce e hanno disposto le tessere obliquamente, in modo che riflettessero la luce.

Quando si riesce a far silenzio dentro di sé e a lasciar agire ciò che si percepisce in questa luce attutita, si sperimenta che l'artista ha voluto rappresentare la materia impregnata dalla luce. Così non solo le pareti sono impregnate di luce, anche l'uomo ne è partecipe. È quanto avviene nel culto: quando vi si partecipa, si cammina nel mondo spirituale, ci si espande nel mondo spirituale.

I cristiani di quel tempo avevano ancora l'esperienza della realtà del Cristo risorto – era ancora relativamente vicino il tempo del Mistero del Golgota – sentivano di percorrere la strada di resurrezione del Cristo.

Non c'era allora una struttura ecclesiale organizzata, centralizzata; le singole comunità erano autonome, ogni comunità aveva la sua propria sovranità. Possiamo far vivere nella nostra anima la considerazione che Roma non è sempre stata il centro della cristianità. All'inizio del cristianesimo i seguaci del Cristo erano perseguitati e si sentivano uniti nel fatto di seguire il Cristo, non per una struttura esteriore.

Facciamo ora un altro passo nella nostra trattazione e chiediamoci da dove vengano questi mosaici, con il loro programma di rappresentazione.

Ravenna era allora la capitale del regno d'Italia, c'era un nuovo popolo che ne aveva fatto il centro d'Italia, era un popolo germanico, che veniva dalla lontana Scandinavia, conosciuto col nome di Goti. Siamo nel tempo della cosiddetta migrazione dei popoli, nei primi secoli dello sviluppo del Cristianesimo. È un tempo in cui molti popoli germanici cominciano a migrare: non è semplice, da un punto di vista esteriore, spiegare il perché dei loro tragitti. Le distanze percorse sono enormi. Nelle cartine le proporzioni delle distanze non sono chiare. Dalla punta della Sicilia al sud della Scandinavia c'è la stessa distanza che tra il sud e il nord della Scandinavia.

Dei popoli nordici, i Goti, iniziano a migrare dalla Scandinavia, dal Gotland, prima verso il nord della Germania, nel I-II secolo, e poi attraverso la Polonia, costeggiando la Vistola, arrivano al Mar Nero. S'insediano nella regione per un paio di secoli. Lì si dividono in due correnti, dapprima una rimane sul posto e l'altra si dirige verso ovest. Prima di separarsi incontrano il Cristianesimo. Nel IV secolo il vescovo Wulfila, proveniente da Bisanzio, traduce per loro la Bibbia. Porta il Cristianesimo in una forma allora molto moderna. Dal punto di vista teologico questa forma nuova viene denominata cristianesimo ariano. Se conoscete un po' di teologia, il cristianesimo ariano vi fa pensare subito a una corrente eretica. Ricordiamo però che la storia è sempre scritta dai vincitori. Grazie agli impulsi dati da Rudolf Steiner possiamo cercare di guardare la storia con occhi nuovi. Siamo di fronte ad un'eresia, ma possiamo cercare di comprenderne i contenuti.

Prima però concludiamo la storia delle migrazioni.

Una parte dei Goti (Visigoti), dopo aver conosciuto il cristianesimo, torna subito a migrare verso Ovest, anche per la pressione degli Unni, che arrivano da Oriente. I Visigoti dapprima si dirigono verso la Grecia e danno una scossa all'impero bizantino; poi conquistano Roma (nel 410), ma non vi si fermano e continuano a migrare sempre per via di terra (non sono marinai) verso il sud della Francia e verso la Spagna, fino a Toledo, dove creano il sostrato di cristianesimo ariano sul quale s'innesterà la cultura musulmana che costituirà l'alta cultura che per settecento anni regnerà in Andalusia.

Tornando a chiederci perché i popoli si spostano, possiamo considerare la relazione dei popoli con le loro guide spirituali, che vogliono che nuovi

impulsi si diffondano. Rudolf Steiner ci dice che gli arcangeli sono gli ispiratori ed educatori dei popoli. Se si seguono su una cartina le linee di spostamento dei popoli di allora, si ha l'impressione che gli angeli facciano euritmia.

Gli Ostrogoti non sono così irruenti come i loro fratelli Visigoti. Insediati in Crimea, una terra dove c'erano delle antiche sedi di elevati misteri, gli Ostrogoti hanno coltivato il mondo interiore della cultura misterica. Si spostano solo un poco, fino all'Ungheria e poi fino al nord dell'Italia, e lì fondano il regno che avrà capitale Ravenna. L'attore principale di questo insediamento ravennate è Teodorico il grande: nel 489 intraprende il suo cammino, in dieci anni conquista l'Italia. Regnerà per trent'anni. Il suo regno comprende anche parte dei paesi balcanici, la Rezia (in Svizzera) parte della Francia e della Spagna. Stabilisce relazioni con i suoi fratelli Goti di Spagna e con i Burgundi di Francia. Il regno gotico durerà circa cinquant'anni, ma è un fatto storico da considerare. Ai confini del regno attendono altri popoli, i Longobardi arriveranno in seguito a prendere il posto degli Ostrogoti.

Teodorico riuscì a tenere insieme questo grande impero grazie a una politica di grande tolleranza. Egli, insieme con altri rappresentanti della sua famiglia, ha posto le basi culturali di ciò che si manifesta nei mosaici di Ravenna.

Conoscete la figura di Dietrich von Bern? È il protagonista di una saga, una delle storie fondamentali della cultura mitteleuropea. Egli ha combattuto contro draghi, sulle Dolomiti, ha contatti con gli esseri elementari, ha incontrato il re Laurino, è una figura di dimensione cosmica. Compare anche alla conclusione della Saga dei Nibelunghi, come colui che porta il senso del futuro, del cristianesimo. Dietrich von Bern rappresenta la figura storica di Teodorico. Alcuni studiosi identificano Bern con Verona, ci possiamo immagine Teodorico-Dietrich che si muove tra Verona e le Dolomiti; in quelle montagne si sente la sua presenza, si ha l'impressione di essere in un luogo di eretici europei.

Riprendiamo il filo delle nostre considerazioni sul cristianesimo ariano.

Nei primi secoli del cristianesimo i primi maestri erano impregnati di cultura greca, erano personalità di rilievo e si confrontavano con concezioni diverse del cristianesimo. Nei primi secoli c'era stato un avvicendarsi di tolleranza e di persecuzioni. Essere cristiani implicava sempre la possibilità di essere perseguitati. Quando i cristiani si riunivano come comunità intorno all'altare per il culto sentivano la forza della presenza del Cristo risorto. Nel tempo questa esperienza si

era andata affievolendo e, anche grazie all'apporto della cultura greca, ci si cominciò a chiedere come *comprendere,* come afferrare con forze di pensiero la figura del Cristo. La domanda bruciante era: com'è possibile che il Figlio di Dio diventi uomo? C'erano due posizioni opposte: una rappresentata dal vescovo di Alessandria e dal suo discepolo Atanasio e l'altra da Ario della Scuola di Antiochia. Atanasio considerava il Figlio uguale al Padre, della stessa natura del Padre. Ario vedeva nel Cristo il Figlio, creato dal Padre; il Figlio, per essersi fatto uomo, era considerato diverso dal Padre, di altra natura. Con un linguaggio attuale potremmo dire che gli ariani erano più vicini alla figura di Gesù[1]).

Grazie al contributo dell'antroposofia, possiamo comprendere entrambe le posizioni. Il Figlio del Padre rimane uguale al Padre, anche quando diventa uomo; nel Battesimo del Giordano l'essere solare Cristo penetra negli involucri offerti dall'uomo Gesù.

All'inizio ariani e atanasiani non si erano combattuti, avrebbero potuto continuare a convivere, se non fosse sopraggiunto un cambiamento: il cristianesimo venne riconosciuto, grazie a Costantino, imperatore di Bisanzio. Fu una svolta per i cristiani che fino a 10-12 anni prima avevano ancora subito una sanguinosa persecuzione.

Quando nel 325 venne indetto da Costantino il concilio di Nicea, alcuni dei partecipanti portavano ancora i segni delle torture sul loro corpo. Costantino non era egli stesso cristiano, ma voleva una situazione unitaria nel suo impero, non voleva conflitti che creassero instabilità. Invece in quel concilio i contrasti tra atanasiani e ariani si esacerbarono. Costantino voleva imporre un accordo, ma esso non fu raggiunto. Allora una posizione venne dichiarata legittima e l'altra eretica. Sappiamo che Costantino diede il suo assenso a che gli ariani fossero considerati eretici; ma quando-poco prima di morire - si fece battezzare, lo chiese a un vescovo ariano.

Nonostante fosse stato dichiarato eretico, l'Arianesimo rimase ampiamente diffuso. Furono cristiani ariani i Goti, i Longobardi, i Burgundi; tranne i Franchi, tutti i popoli germanici erano ariani. Degli ariani, Rudolf Steiner dice che il cristianesimo ariano lavora perché il Figlio di Dio trovi una dimora nell'uomo, che l'uomo si lasci trasformare nell'anima dalla presenza del Cristo. È una posizione molto moderna[2]. Con il prevalere della dottrina atanasiana, vennero cancellate le tracce dell'arianesimo in Italia.

Nei secoli successivi nel cristianesimo ci sarà sempre la domanda di come

trovare una relazione tra l'uomo sulla terra e Dio nei cieli. Come posso in quanto uomo trasformare la mia anima per poter accogliere il Cristo?

Per noi della Comunità dei Cristiani è fecondo confrontarci con questa corrente spirituale.

Continuando nella ricerca delle sorgenti dell'arianesimo, ricordiamo la vicenda dei due bambini Gesù. L'episodio evangelico del Gesù fanciullo nel tempio descrive il momento in cui l'io del bambino salomonico si trasferisce nella corporeità del Gesù natanico, nella corporeità fisica, eterica e astrale del Gesù natanico. Nel ciclo *Da Gesù a Cristo*[3]) Rudolf Steiner descrive come l'io di Zaratustra abbia come 'fuso' la corporeità del Gesù natanico per renderla adatta ad accogliere l'entità del Cristo nel battesimo nel Giordano. Se Zaratustra non avesse fatto questa preparazione, l'essenza solare del Cristo non avrebbe potuto compenetrare penetrare il Gesù natanico, il corpo si sarebbe disintegrato. Zaratustra è come un fabbro che forgia questa corporeità perché possa sostenere per tre anni il Cristo.

Maestro Gesù è il nome che l'entità di Zaratustra prenderà nei secoli successivi, quale figura custode, protettrice dell'impulso del cristianesimo sulla terra. È una figura che, quando ci sono unilateralità, quando ci sono gravi squilibri – nei quali una posizione viene dichiarata eretica – provvede a portare un equilibrio nella storia. Uno dei fondatori della Comunità dei Cristiani, Friedrich Rittelmeyer, riporta da un colloquio con Rudolf Steiner che questi ha affermato che Maestro Gesù è stato un insegnante di Ario. Maestro Gesù ha un corpo eterico talmente forte che è quasi sempre incarnato. C'è un parallelo con Christian Rosenkreuz. Maestro Gesù e Christian Rosenkreuz sono le due grandi figure che accompagnano lo sviluppo del cristianesimo.

Torniamo ai mosaici ravennati. Nel mausoleo di Galla Placidia (ciò che resta di una grande chiesa) nella cupola c'è al centro la croce latina d'oro, circondata di cerchi concentrici di stelle che si dilatano; negli angoli i simboli dei quattro evangelisti. C'è una sorta di dialogo tra l'intenso blu del fondo e l'oro. È interessante notare come in questi primi mosaici il fondo sia blu, il fondo oro sarà usato successivamente. Nei primi secoli del cristianesimo c'erano rappresentazioni simboliche. Nelle catacombe il Cristo era raffigurato nelle vesti del Buon Pastore. Qui, in una lunetta, si vede questa figura trasformata: il Cristo è seduto al centro e a destra e sinistra ci sono tre pecore, Cristo è rappresentato in figura giovanile idealizzata, come un dio greco.

Battistero degli Ariani

Passiamo alla cappella ottagonale chiamata Battistero degli Ariani, nella quale si è mantenuto solo il mosaico della volta. È straordinario che questa cappella ariana si sia salvata. Forse è sopravvissuta perché in essa non emerge evidente una forte caratterizzazione 'ariana'.

Al centro della volta è rappresentata la scena del battesimo di Gesù. Egli è rappresentato come un giovinetto, non è un uomo di trent'anni. Si vuole esprimere in immagini che il cristianesimo rende l'uomo giovane.

Intorno all'immagine del battesimo si dispongono le dodici figure degli apostoli che indossano vesti bianche. Quando si cerca il contenuto dell'arianesimo, si trova un cammino di luce. È l'anima ricolma di luce di chi diventa cristiano.

Quando l'adulto veniva battezzato, vedeva intorno a sé le dodici figure degli apostoli. Nel battistero bisogna muoversi continuamente per poter vedere tutte le figure della volta. La domanda fondamentale è: come divento un discepolo?

Gli apostoli vanno verso un trono, tempestato di pietre preziose, ricoperto da un tessuto bianco; su di esso è un mantello viola avvolto e poi una croce anch'essa con un drappo viola. Questa rappresentazione simboleggia l'attesa del ritorno del Cristo. I discepoli sono sul cammino verso il Risorto e anche chi si battezza si mette su questa via. Gli apostoli hanno in mano corone. È il motivo apocalittico: *Chi supererà la prova riceverà la corona della vita.* Il cristiano riceve la corona della vita dal Cristo.

Nell'arianesimo c'è la consapevolezza che l'uomo stesso ha un compito nella realizzazione del cristianesimo.

Basilica di San Vitale

Nel battistero sono raffigurate anche le immagini di Piero e Paolo, si può vedere con quale finezza siano state disposte le tessere del mosaico. Potete vedere nei volti una caratterizzazione individuale, non sono come i tipi greci idealizzati, sono uomini ben incarnati sulla terra. Il primo cristianesimo aveva un linguaggio artistico proprio, autonomo dai precedenti.

La terza immagine che osserviamo è della Basilica di san Vitale, accanto al mausoleo di Galla Placidia. È una costruzione ottagonale, servita come modello per l'Aghia Sophia a Istanbul e la cappella di Carlo Magno ad Aquisgrana. Ci soffermiamo sui mosaici sopra l'altare. Cristo siede su una sfera blu, vestito con quel mantello che avevamo visto arrotolato sul trono nel Battistero degli ariani: è un mantello porpora con bordi d'oro. Cristo ha nella mano sinistra il libro con i sette sigilli e nella mano destra una corona. Osserviamo il volto giovane. È l'immagine che sta più vicina al celebrante, il celebrante guarda direttamente questa immagine.

Accanto a Cristo ci sono due angeli in bianche vesti, recanti il bastone, simbolo dell'arcangelo. A destra degli angeli c'è un personaggio che reca un edificio in mano e poi a sinistra san Vitale.

Il colore blu si è ritirato, qui predominano il verde e l'oro.

Guardando l'altra immagine sopra l'altare, al centro c'è l'agnello in un medaglione portato da quattro angeli che stanno come Cristo su sfere blu. L'agnello era il simbolo dello spirito del sole. Quando si aveva in sé lo spirito del cristianesimo cosmico, vedendo l'agnello si vedeva il sole. Nell'Apocalisse c'è il trono dell'agnello, lo spirito che porta in sé lo sviluppo universale.

A sinistra c'è una figura di Cristo con la barba, il Cristo adulto, la stessa immagine che poi sarà consueta a Bisanzio.

Qui a san Vitale sono presenti tutte e tre le rappresentazioni del Cristo: giovinetto, come agnello - il genio solare- e come adulto con la barba; le tre immagini possono agire contemporaneamente sull'anima.

A destra e sinistra dell'altare di san Vitale ci sono immagini dall'Antico Testamento: Abele offre l'agnello, un sacrificio di sangue, a sinistra non troviamo Caino ma Melchisedek che offre il pane, raffigurato come un sole, è una prefigurazione dell'eucaristia.

Osserviamo ora le immagini della basilica di Sant'Apollinare Nuovo. Quando si entra, si è subito colpiti dalle raffigurazioni dei due cortei, maschile e femminile. Gli uomini vanno verso il Cristo seguendo degli angeli e le donne vanno verso il Cristo seguendo i Re Magi. È un programma d'immagini che è stato inserito dopo: al tempo di Teodorico c'erano lì altre immagini, che sono state eliminate senza che ne restasse traccia.

Invece le immagini in alto nella navata sono dell'epoca di Teodorico.

Sui due lati della navata (a sinistra c'è il lato nord, a destra il lato sud della basilica) ci sono in alto tredici immagini per parte, che si corrispondono a coppie, fronteggiandosi.

Ci soffermiamo su alcune coppie d'immagini.

Sulla navata sinistra è rappresentata la moltiplicazione dei pani e dei pesci: Cristo dà ai discepoli l'incarico di prendere la responsabilità della distribuzione; a destra è raffigurata la scena del Getsemani, quando il Cristo prega e chiede ai discepoli di vegliare e pregare. Cristo vede che i discepoli non sono all'altezza del compito.

Da un lato si tratta dell'impulso che Cristo dà ai discepoli per essere apostoli, a destra viene mostrato come i discepoli non siano ancora in grado di adempiere con pienezza il loro compito.

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Un'altra coppia d'immagini mostra a destra la chiamata dei primi due discepoli e a sinistra il tradimento di Giuda. Dopo quell'azione il gruppo degli apostoli si scioglierà.

Nelle due scene dietro a Cristo c'è una figura in bianche vesti. È da notare che la figura in vesti bianche fa sempre un gesto diverso da quello che fa il Cristo.

Rudolf Steiner ci fa notare che quando il corpo astrale compie un gesto, il corpo eterico compie il gesto contrario. Simpatia e antipatia sono forze elementari nell'animo. Quando il gesto del corpo astrale è di simpatia, quindi di avvicinarsi, il corpo eterico fa il gesto di allontanarsi, il contrario. Per noi è un elemento di autoeducazione il cercare di mantenere il centro.

Questa figura in vesti bianche resta enigmatica. I ricercatori antroposofici si sono soffermati su di essa. Osserviamo ora un'ultima coppia d'immagini: a sinistra la guarigione del paralitico che viene calato dal tetto. Cristo fa sopra di lui un gesto di guarigione, la figura in vesti bianche fa questa volta

un gesto molto simile, e a destra c'è il mattino della resurrezione: c'è il giovane al sepolcro, come viene descritto nel vangelo di Marco, in vesti bianche. È il vangelo che viene letto al sacramento della Confermazione. Nel vangelo di Marco è descritta la cattura del Cristo: c'è un giovinetto vestito di bianco che le guardie non riescono ad afferrare, resta nelle loro mani solo il panno che lo copriva.

Rudolf Steiner ci invita a prendere con serietà questo episodio. Il giovinetto è l'impulso del Cristo, che si allontana dalla scena perché gli apostoli non lo comprendono, non sono all'altezza del loro compito.

Le tredici più tredici immagini sono le più interessanti che ci siano a Ravenna. Esse sviluppano una continuità che ci parla dell'impulso del Cristo. Per osservarle bisognerebbe trascorrere un giorno intero a Ravenna. È quello che v'invito a fare insieme.

Oggi volevo portare degli stimoli per entrare in relazione con i contenuti spirituali dei mosaici ravennati.

NOTE

1. La concezione ariana fu dichiarata eretica dal primo concilio di Nicea (325) poi di nuovo nel 381 durante il primo concilio di Costantinopoli. Il concilio di Nicea per la prima volta distingue tra 'cattolici' ed eretici; stabilisce il Credo, affermando che Cristo è *homousios* = consustanziale, cioè della stessa sostanza del Padre e generato, non creato.

2. Sugli ariani vedi anche di Rudolf Steiner *Su filosofia, storia e letteratura* O.O.51, conferenza del 19.7.1904 e *Lo studio dei sintomi storici* O.O.185, conferenza del 2.11.1918.

3. *Da Gesù a Cristo* O.O.131 conferenza del 12.10.1911.